

Le piante esotiche invasive

Figura 1
Ludwigia grandiflora
in vendita in una
mostra mercato di
piante ornamentali.



Figura 2
Ludwigia grandiflora
che forma estesi
tappeti galleggianti
nel lago di Varese a
ridosso del canneto.



Un fenomeno che ha mostrato la sua grande problematicità negli ultimi decenni, e che trova origine soprattutto nella globalizzazione, è il graduale e rapido diffondersi di piante esotiche **invasive**, cioè piante alloctone provenienti da altri Paesi che si sono facilmente spontaneizzate in alcune regioni italiane, che si propagano e si diffondono molto velocemente, mettendo a rischio le piante autoctone e causando seri problemi all'agricoltura, alla salute dell'uomo, al paesaggio, alla biodiversità in generale. Molte di queste piante esotiche invasive sono entrate in apposite **liste nere** (*black list*) redatte da Regioni, Paesi, Unione Europea. Queste piante esotiche o **aliene** sono state intro-

dotte deliberatamente o accidentalmente dall'uomo, anche da molti secoli; si definiscono **neofite** quelle introdotte dopo il 1492, data della scoperta del continente americano, **archoefite** quelle introdotte prima. Spesso sono state introdotte, e continuano a entrare, accidentalmente, con il commercio di derrate, oggetti vari, con i mezzi di trasporto, con i movimenti di truppe e merci durante le guerre, con il turismo. Il fenomeno interessa ovviamente anche le specie animali e anche per la fauna esistono specifiche liste nere. Ad esempio, l'acero americano (*Acer negundo*) è presente nella lista nera della Regione Lombardia (D.g.r. 16 dicembre 2019 – n. XI/2658). Le piante di queste liste nere sono oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione quando è possibile. Per l'acero americano, ampiamente diffuso nelle golene dei principali fiumi della pianura padana, negli incolti, tra ruderi, in parchi e giardini, non è più possibile la sua eradicazione totale, ma deve essere evitato il suo impianto artificiale per non favorirne la continua diffusione e la colonizzazione di nuovi ambienti.

L'attenzione a non introdurre piante esotiche invasive, o potenzialmente invasive, interessa anche le piante acquatiche, alcune delle quali sono vendute come piante ornamentali per i giardini acquatici. Esempio è il caso della porracchia gigante (*Ludwigia grandiflora*), specie di origine sudamericana, invasiva a livello di Regione Lombardia e di Unione Europea, che, partendo dalle rive dei fiumi o dei laghi, forma densi tappeti galleggianti che danneggiano gli ecosistemi acquatici ostacolando gli scambi gassosi tra acqua e atmosfera nonché la stessa navigazione (**Figure 1 e 2**).